

Agro-Cava-Costiera



BARONISSI

Accesa la Lampada della pace di Assisi, la sindaca Petta: «Momento simbolico che apre a una settimana di dialoghi»

Studente jihadista si difende «Volevo soltanto vantarmi»

► Il Gip conferma la detenzione in carcere online avrebbe detto: «Farò un gran botto»

► Il 21enne ha cercato di smontare le accuse nel mirino una imminente trasferta a Roma

Cava de' Tirreni

Simona Chiariello

«Volevo solo vantarmi con i miei amici». Nel corso dell'interrogatorio di garanzia, W.L., lo studente universitario cavese di 21 anni, arrestato venerdì scorso nell'ambito dell'inchiesta sul terrorismo, ha scelto di parlare. Il giovane, assistito dall'avvocato Antonello Lamberti, ha cercato di smontare le pesanti accuse di detenzione di materiale per la fabbricazione di ordigni bellici, armi clandestine e proselitismo islamico. Ma non è bastato. Nel tardo pomeriggio di ieri, il giudice per le indagini preliminari, Federico Noschese, in ben 31 pagine, ha convalidato la misura cautelare in carcere.

GLI INDIZI

La mole di prove, raccolte dagli agenti della Digos di Salerno con i colleghi della direzione centrale della polizia di prevenzione (e prima ancora dei servizi segreti), ha delineato un quadro inquietante e pericoloso. A spingere gli investigatori a procedere con la perquisizione e il fermo sarebbero state alcune frasi scritte dal 21enne. Sebbene da tempo fosse sotto controllo per le sue consultazioni online, negli ultimi giorni avrebbe contattato i suoi «amici» jihadisti ai quali avrebbe dato una risposta altamente rischiosa: «Sì, sono pronto... e sarà un gran botto». E non solo avrebbe parlato anche di una trasferta a Roma. Due indizi che hanno allarmato gli inquirenti che hanno deciso di intervenire. La perquisizione domiciliare (estesa a pc e cellulare) sarebbe durata circa 12 ore. Nel corso degli accertamenti sarebbero stati rinvenuti un

machete, due coltelli e altrettante pistole e munizioni a salve. Materiale che associato a quelle che erano le sue frequenti consultazioni on line, come indicazioni sulla fabbricazione di ordigni bellici, sono pesati come macigni. Lo studente è stato, infat-

ti, arrestato in flagranza di reato. Ieri l'interrogatorio con la decisione del Gip di convalidare la custodia cautelare in carcere. Nella giornata di il ministro dell'Interno Piantedosi era intervenuto per ribadire come l'arresto fosse stato necessario

perché il giovane sarebbe stato pronto a compiere un attentato. L'accusa pesantissima che ha sconvolto i genitori, il padre, professore presso l'ateneo salernitano, noto per le sue ricerche in nord Europa. Per loro si tratta di un vero incubo. Da sempre vicini al loro figlio, che da tempo ha manifestato delle forme di disagio, non riescono a credere alle ipotesi di attentato e di frequentazioni jihadiste. Ora toccherà al legale della famiglia, l'avvocato Antonello Lamberti, difendere quella che è la versione dello studente e della famiglia. Intanto, però, gli inquirenti non si fermano. L'inchiesta va avanti. Si cercano nuovi possibili contatti on line. È fondamentale capire se il 21enne abbia agito da solo o se, invece, è ricorso all'aiuto di qualcuno in città, ma anche in provincia.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reflui dell'ospedale nel Sarno, avviate verifiche

Sarno

Rossella Liguori

I reflui dell'ospedale sversati direttamente nel fiume Sarno. Il presidio non sarebbe collettato, dunque non avrebbe alcun tipo di collegamento al sistema fognario. Una rivelazione che ha messo sul tavolo della tutela ambientale un nuovo capitolo sull'emergenza del bacino del Sarno. E sotto la lente di ingrandimento, proprio nei prossimi giorni, potrebbero finire anche altri ospedali, sia dell'Agro sarnese nocerino che del comprensorio del napoletano. Controlli a tappeto per veri-

ificare la rete fognaria e i relativi allacci, nonché gli scarichi. Sicuramente il primo ad essere oggetto di verifiche sarà il «Martiri della Villa Malta» di via Sarno-Striano. Per adesso, dall'Asl di Salerno e dalla Regione Campania, tutto tace; ma è chiaro che nelle prossime ore sarà necessario fornire chiarimenti e risposte documentate nonché, eventualmente, un cronoprogramma per l'allaccio del presidio ospedaliero alla rete fognaria. La vicenda è stata portata alla luce dal consigliere regionale, Sebastiano Odierna, nel corso del consiglio regionale monofattoriale sull'inquinamento del fiume Sarno, una seduta convocata proprio per fare il punto su una



delle ferite ambientali più gravi. Quanto venuto fuori è un dato che ha fatto scattare una ulteriore urgenza che riguarda tutto ciò che ne consegue in termini di reflui «speciali» e di impatto ambientale su un corso d'acqua già al collasso. La realizzazione dei collettori fognari necessari per

servire l'area industriale e l'ospedale di Sarno è stata rinviata, con stime che oscillano tra il 2028 e il 2032. «Paghiamo una depurazione che non c'è, anche l'ospedale non è collettato». Questa la denuncia di Odierna. «Arriva direttamente al mare acqua senza alcuna depurazione. Ho potuto verificare che c'è stata una delibera e gli interventi sono stati spostati a data da destinarsi, quindi c'è una parte che sversa in mare. A Sarno non abbiamo il completamento delle fognature e non abbiamo i collettamenti, parliamo dell'ospedale ma anche di tutta una serie di realtà in più zone. È paradossale che la giunta regionale non avvii questi interventi e

continui anche a rinviare». La vicenda dell'ospedale di Sarno si inserisce in un quadro più ampio, quello della lotta senza quartiere contro gli sversamenti illegali che da decenni avvelenano il Sarno. Negli ultimi mesi, la pressione delle istituzioni e dei comitati ambientalisti ha portato a un deciso cambio di passo. Sul fronte giudiziario, è entrata in azione la task force della Procura della Repubblica di Nocera Inferiore. Le indagini della task force hanno già portato a sequestri, denunce e all'individuazione di decine di tubi abusivi interrati che sversavano direttamente nel fiume, di giorno e di notte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si tuffa in mare dal lato sbagliato del fiordo turista venticinquenne ricoverato al Ruggi

Furore

Mario Amodio

Ancora una tragedia sfiorata in Costiera Amalfitana per un tuffo da altezze proibitive. È accaduto anche stavolta a Furore, esattamente dal ponte della statale amalfitana che attraversa il suggestivo Fiordo. Qui un altro improvvido turista ha pensato bene di emulare i tuffatori delle grandi altezze un tempo protagonisti proprio in quel punto di gesta sportive cosiddette estreme. E così ha tentato anche lui l'impresa peraltro sotto gli occhi della fidanzata che si trovava sulla spiaggia della caratteristica insenatura naturale. Un volo di circa venti metri in seguito al quale, uno statunitense di venticinque



anni, è stato ricoverato in eliambulanza presso il Ruggi di Salerno per un grave trauma spinale con interessamento del bacino. L'ennesimo episodio di imperizia si è verificato nel primo pomeriggio di ieri quando l'uomo, dopo aver tolto i vestiti, ha scavalcato la ringhiera che costeggia l'arteria e si è lanciato nel vuoto a quanto pare non dalla zona cen-

trale del ponte, ma dal lato di sinistra più attiguo alla roccia. L'impatto con lo specchio d'acqua sottostante sarebbe stato violento stando a quanto documentato dalle telecamere di videosorveglianza e in seguito al quale l'uomo pare abbia addirittura urtato degli scogli sommersi procurandosi non solo un trauma spinale con interessamento del bacino ma anche una profonda ferita. Alla riemersione dell'uomo che invocava aiuto si sono vissuti sull'arenile interminabili attimi di paura. Immediatamente è stato lanciato l'allarme e sul posto è giunta un'ambulanza medicalizzata della Croce Rossa i cui sanitari hanno prontamente chiesto l'attivazione dell'eliosoccorso che poco più tardi ha provveduto a recuperare il ferito con l'ausilio del verricello. Il turista prima è

stato medicato e stabilizzato, poi collocato su una barella spinale e trasferito a braccia attraverso la scalinata che si inerpica lungo il fianco della roccia sulla sovrastante strada statale dove è stato caricato a bordo dell'eliambulanza del 118 che lo ha trasferito presso l'ospedale Ruggi di Salerno. Nel frattempo la circolazione in quel tratto di statale è stata interrotta dai carabinieri del nucleo radiomobile della compagnia di Amalfi e dagli agenti della polizia municipale di Furore per consentire le operazioni di recupero e di soccorso turista americano rimasto ferito nel tuffo da un'altezza di circa venti metri. Sotto choc la fidanzata che è stata ascoltata dai militari dell'arma poco dopo l'accaduto che ripropone il problema della pericolosità dei tuffi dal ponte del Fiordo di Furore di cui troppo spesso sono protagonisti i turisti stranieri alcuni dei quali rimasti vittime di incidenti anche gravi come quello occorso nel pomeriggio di ieri all'improvviso venticinquenne americano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terza indagine su Sirica per minacce e lesioni

Sarno

Nicola Sorrentino

Omicidio di Gaetano Russo, terza indagine chiusa per il killer Andrea Sirica. Per il 34enne, già sotto processo per l'omicidio del panettiere di Sarno e per la resistenza all'arresto contro la polizia, dovrà rispondere anche di lesioni e minacce. Sono le contestazioni racchiuse in una terza indagine della procura di Nocera, chiusa con tanto di notifica all'imputato, per quanto accaduto nella notte tra il 2 e il 3 febbraio scorso all'interno dell'attività commerciale in piazza Sabotino. Stando alla ricostruzione, dopo aver accoltellato a morte Russo, l'uomo ferì con un coltello anche la figlia della vittima alla ma-

no sinistra. Nel tentativo di fuggire dall'interno del negozio aveva incrociato anche un'altra donna, che fu spinta a terra. Quest'ultima rimediò fratture alle costole. Insieme alla figlia della vittima, l'uomo minacciò poi anche la moglie di Russo: «Vi devo uccidere, vi faccio fare la sua fine» avrebbe detto Sirica. Ad avere la peggio fu proprio la moglie del commerciante, soccorsa in ospedale a Sarno, per uno choc traumatico. L'accusa di minacce e lesioni è stata stralciata dalla procura di Nocera Inferiore, che ha ora concluso l'indagine nei riguardi del 34enne, allo stato atteso dal processo per omicidio volontario dinanzi ai giudici della Corte d'Assise di Salerno, dopo il rigetto del rito abbreviato in udienza preliminare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA